

Verso la manifestazione Lgbtq+ del 29 giugno

Comune-Regione, la disfida del Pride. Attese 300mila persone

Meno sette giorni al Pride che secondo gli organizzatori coinvolgerà più di 300 mila persone per le strade della città. Ancora una volta Comune e Regione sono seduti sulle due sponde opposte del fiume. Il sindaco Beppe Sala, che sarà assente per un piccolo intervento chirurgico, dopo aver invitato alla partecipazione tutti i cittadini, invierà un videomessaggio che verrà diffuso durante il corteo. La Regione, invece, per il secondo anno consecutivo, non solo ha negato il patrocinio, ma ha anche

bocciato la partecipazione di un proprio rappresentante. Martedì scorso la maggioranza di centrodestra del Consiglio regionale ha affossato definitivamente la mozione presentata dal Patto civico, prima firma Luca Paladini. «Una presenza — si legge nel documento — come

simbolo di un impegno volto a contrastare le discriminazioni omobisotransfobiche in discontinuità con la decisione assunta in precedenza dall'ufficio di Presidenza del Consiglio, che aveva negato il patrocinio alla manifestazione». Niente da fare. Esattamente come era

avvenuto l'anno scorso l'aula a maggioranza centrodestra ha bocciato la mozione ed è subito montata la polemica. «La destra lombarda conferma anche sul Pride le sue posizioni oscurantiste — attacca il capogruppo Pd, Pierfrancesco Majorino —. Saremo ancora una volta e con ancora più determinazione per le strade di Milano il 29 giugno». È toccato a Paladini difendere con i denti la sua mozione: «Un anno fa, quando la maggioranza ha bocciato una mozione analoga a quella di oggi ci è stato detto che la vicinanza alla comunità

Lgbtq+ sarebbe passata da atti concreti, senza bisogno di patrocinare iniziative di parte. A un anno di distanza abbiamo chiesto quali atti siano stati compiuti e la risposta è sotto gli occhi di tutti: zero...». In prima linea, c'è Fratelli d'Italia con il capogruppo Christian

Garavaglia: «Tutti siamo per la difesa dei diritti dell'individuo, la promozione della persona e delle sue personali scelte, mentre il Pride non perde occasione ogni anno di offendere milioni di cittadini; non si tratta di una manifestazione inclusiva e sui diritti. Le immagini del "Cristo Lgbt", con corona di spine, stimate colorate e lenzuolo arcobaleno, e le frasi contro la presidente del governo, hanno offeso gli italiani e l'intera comunità cristiana».

M. Gian.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervento

di Elisabetta Andreis

«Come Ordine degli psicologi della Lombardia partecipiamo al Gay Pride e lo sosteniamo». La presidente Laura Parolin prende una posizione netta dopo le polemiche dei giorni scorsi (nessun rappresentante istituzionale della Regione parteciperà alla parata e non è stato concesso nemmeno il Pirellone illuminato con i colori dell'arcobaleno, ndr).

Qualcuno accusa il Pride di essere una manifestazione strumentalizzata dalla sinistra e un manifesto politico invece che un luogo dove si rappresenta l'inclusività.

«Capovolgò la prospettiva: come Ordine crediamo invece sia importante battersi perché il Pride sia luogo di inclusività cui tutti partecipino, senza schieramenti ideologici, per promuovere cambiamenti culturali che assicurino



Categoria
Laura Parolin, classe 1971, presidente dell'Ordine degli psicologi della Lombardia

no ad ognuno il diritto di esprimere, vivere liberamente e vedere riconosciuta la propria identità».

È un diritto collegato al benessere mentale?

«Senza altro. La libera espressione di sé è essenziale per il benessere individuale e collettivo o detto in altre parole è fattore di protezione rispetto allo sviluppo del disagio che si iscrive là dove quel diritto non è garantito».

C'è una responsabilità specifica in questo senso?

«Il Codice deontologico dell'Ordine sottolinea il principio di responsabilità della psicologia come scienza volta ad accrescere le conoscenze sul comportamento umano ed utilizzarle per promuovere il benessere psicologico. Di fronte a situazioni di stigma o discriminazione, tale principio diventa cruciale. Lo dicono molte ricerche condotte negli ultimi trent'anni: evidenziano le gravi conseguenze



Arcobaleno La sfilata a giugno dello scorso anno in via Vittor Pisani

Gli psicologi in piazza «Difendere i diritti per la salute mentale»

L'Ordine: il benessere sociale è nostra responsabilità

ze psicologiche derivanti dalla mancanza di una rete di protezione e di supporto adeguata».

È un tema che riguarda tutti, non solo chi appartiene ad una minoranza.

«Proprio come le cosiddette questioni di genere che devono essere battaglia trasversale, non certo solo del gene-

re femminile, anche questi temi devono essere abbracciati da tutti. Partecipare al Pride il prossimo 29 giugno sarà anche un forte atto di solidarietà e un profondo riconoscimento del valore intrinseco di ogni individuo».

Nonostante gli enormi progressi in termini di diritti civili i trattamenti discri-

minatori sono ancora frequenti...

«Bambini, disabili, migranti, donne, persone in fine vita e pazienti con fragilità psichiche, oltre ai membri della comunità Lgbtqi+, affrontano ostacoli significativi nell'accesso ai servizi di salute mentale. Il benessere è un concetto ampio che comprende autostima, consapevolezza del proprio valore e difesa dei propri diritti, incluso quello di autopromuoversi come individualità e di avere un sostegno psicologico se si incontrano ostacoli nell'affermazione di sé. I diritti, come insegnava Michela Murgia, non sono acquisiti in maniera definitiva. Richiedono invece sempre lavoro sul campo».



Missione deontologica
La libera espressione di sé è essenziale per il progresso individuale e collettivo



Rispetto delle diversità
Sentirsi liberi è anche una protezione rispetto al disagio che si sviluppa senza riconoscimenti

Concretamente che iniziative porta avanti l'Ordine che lei presiede?

«Da quest'anno, ad esempio, abbiamo istituito un Osservatorio dedicato alle Pari opportunità e alle questioni di genere, necessario perché c'è una significativa discrepanza tra la normativa e possibilità di garantire a tutti cure e benessere. Gruppi con i massimi esperti nell'area Lgbtqi+ lavorano sulle barriere (discriminazioni, stigmatizzazione e mancanza di risorse adeguate) e sulle potenziali soluzioni. La riuscita di questi progetti dipende anche dal coinvolgimento che eventi come il Pride riescono a smuovere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCESCO TABUSSO
PAESAGGIO CON FIABE

ERSEL

7 giugno - 5 luglio 2024
dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle 18
via Caradosso 16 Milano

info@archivotabusso.it www.archivotabusso.it